



**CISL E UIL**

**Bonanni: la concertazione è strategica  
Angeletti: no alla grande coalizione**

■ Ritornare alla concertazione per ricercare «il massimo di unità e di consenso» necessario a far ripartire l'economia italiana. A chiederlo è Raffaele Bonanni, successore di Savino Pezzotta che sarà alla guida della Cisl dal prossimo 27 aprile. «Chi ha vinto le elezioni -

dice Bonanni - ha giustamente il compito di governare, ma la complessità della situazione economica e sociale del nostro Paese impone una assunzione di responsabilità da parte di tutti: maggioranza, opposizione, imprenditori, sindacati ed enti locali». Anche alla lu-



Il segretario della Cgil Guglielmo Epifani. Ansa

# «Cancellare la legge 30»

## Epifani: il nuovo governo avvii la lotta alla precarietà, con un'altra riforma

■ di Felicia Masocco / Roma

**CONFERME** La precarietà va combattuta, la legge 30 non può essere «ritoccata», serve una nuova riforma. C'è questo in cima alle priorità per il nuovo governo messe nero su bianco dal direttivo Cgil riunito ieri per la prima volta dopo il congresso di Rimini.

C'è la centralità del lavoro, lo sviluppo, la difesa e l'incremento dei redditi da lavoro e pensioni, una redistribuzione più equa già al centro della proposta del «patto fiscale». È l'agenda di «inizio legislatura» per il sindacato di Guglielmo Epifani nonostante la nuova maggioranza parlamentare sia oggettivamente «esile». «Potrà incontrare dei problemi - riconosce il segretario - ma una maggioranza c'è anche se ristretta e ha la responsabilità di forma-

re un governo di legislatura, di alto profilo». No dunque a governi tecnici di sorta e neanche a una grosse koalition alla tedesca. L'esecutivo dell'Unione deve realizzare il suo programma. L'agenda tratteggiata dal parlamentino della Cgil nel documento approvato all'unanimità ricalca la lettera che più di un anno fa la segreteria confederale inviò a Romano Prodi oltre che le conclusioni del congresso. A cominciare proprio dalla battaglia contro la precarietà e il superamento della legge 30 su cui già si è innescata una polemica con il prossimo segretario della Cisl. «Non vogliamo nessun ritocco alla legge 30, vogliamo una nuova legge», ha spiegato Epifani «ed è chiaro che nel momento in cui

cancelli quello che c'è devi mettere un pieno. Devi buttare giù e allo stesso tempo ricostruire». Il lavoro a tempo indeterminato sia la regola e non l'eccezione, l'accesso al lavoro abbia un forte contenuto formativo. La precarietà si combatte «cambiando mentalità», «chiediamo - continua il leader della Cgil - che l'esecutivo assuma questa costante, in tutti i suoi passi». Livida la replica del sottosegretario (ancora per poco) Maurizio Sacconi: «La controriforma non passerebbe al Senato». Rassicura invece il sindacato di Corso d'Italia la parlamentare di sinistra Gloria Buffo: «La legge 30 va superata, non migliorata, è scritto nel programma dell'Unione».

La Cgil ha già avviato contatti con Cisl e Uil e pare ce ne sia bisogno. Raffaele Bonanni, futuro leader della Cisl, non solo fa già sapere di non essere d'accordo, ma rilancia sulla riforma dei contratti, un nodo che da anni e non da mesi Cgil, Cisl e Uil non riescono a sciogliere. «Non è con nuove leggi che si affrontano i problemi del mercato del lavoro. Queste materie devono tornare di

competenza esclusiva delle parti sociali. Meno ci mette mano il legislatore, meglio è», afferma Bonanni. In Italia la flessibilità «è diventata sinonimo di precarietà perché mancano le tutele contrattuali e gli ammortizzatori». Significa che se il governo Berlusconi avesse rispettato il Patto per l'Italia questi problemi non ci sarebbero? Quel che è certo è che per la Cisl la legge 30 non va abolita ma migliorata. Per la Confindustria poi va solo completata con

gli ammortizzatori sociali. È evidente che le confederazioni dovranno approfondire. Anche sulla riduzione del cuneo fiscale e contributivo, proposta centrale del programma di Prodi, e sulla riforma contrattuale. Solo dopo, su questi argomenti per Epifani si può riprendere il confronto con le imprese. «Abbiamo tempo per elaborare richieste comuni - confida Epifani -. Per la fiducia al nuovo governo si profila un periodo abbastanza lungo».

ce del risultato elettorale, insomma, il ritorno della politica di concertazione diventa per la Cisl un'esigenza strategica. Obiettivo, «ricercare il massimo di unità e di consenso sulle scelte difficili che bisogna compiere per far ripartire la locomotiva Italia». «Ciò che serve in questa fase è una sorta di "coalizione sociale" che possa mettere tutti i soggetti istituzionali e collettivi al servizio del Paese, e non il contrario e per questo Cisl, Cgil e Uil devono preparare il ter-

reno fertile per il ritorno della concertazione». Governo in tempi rapidi e no a qualunque tentazione di «grande coalizione» è invece la richiesta avanzata dal numero uno della Uil, Luigi Angeletti. «Il nostro - ha osservato - è un paese che ha accettato di vivere in un sistema bipolare con una maggioranza e un'opposizione. Esistono regole chiare per la determinazione della maggioranza e quelle regole devono essere applicate sino in fondo».

Il titolo lascia in Borsa l'1,6 per cento, ma dall'authority arriva il via libera all'acquisizione di Europa tv

## Antitrust più severo? Mediaset perde terreno in Piazza Affari

■ di Roberto Rossi / Roma

In Piazza Affari è bastato che Romano Prodi, in un'intervista a La7, nominasse la parola «Antitrust» per fare due calcoli e affossare il titolo Mediaset (-1,6%). Che pure due giorni aveva guadagnato terreno sull'onda dell'incertezza di un governo incapace di introdurre leggi radicali ed incisive sul piano regolatorio del sistema radiotelevisivo e sul conflitto di interesse, potenzialmente penalizzanti per le aziende del premier. «Evito sempre di parlare di Mediaset e parlo del mercato in generale - ha detto Prodi -. Dico solo che al momento c'è un'eccessiva concentrazione sia pubblica che privata. Non ho seguito molto il titolo Mediaset in Borsa. Penso solo che sia necessaria una legge seria sulla concorrenza: in questo momento c'è un abuso di potere dominante che non può essere tollerato in nessun paese democratico. Servono delle regole».

Qualche giorno fa Fedele Confalonieri aveva lanciato una sorta di appello al centrosinistra: «L'Unione non cerchi la rivincita punendo le televisioni Mediaset» aveva detto il presidente della società milanese. «Nessun intento punitivo - ha ribattuto Prodi - ma dobbiamo mirare ad avere una concorrenza aperta che in questo momento nel pa-

norama televisivo non c'è; quando ci sono due concorrenti che arrivano a oltre il 90% del mercato e quando la raccolta di pubblicità è concentrata come oggi, è difficile dire che ci sia libertà di mercato». Per Mediaset il piccolo inconveniente di Borsa è stato mitigato dall'intervento dell'Antitrust. Che ieri ha dato il via libera all'acquisto da parte di Rti, società del gruppo Mediaset, della rete di trasmissione di Europa Tv, precisando però che l'autorità vigilerà sul rispetto degli impegni per la raccolta pubblicitaria. L'operazione sulla quale il garante ha svolto l'istruttoria, è finalizzata allo sviluppo, da parte di Mediaset, di una rete di trasmissione in tecnologia DVB-H (per poter ricevere il segnale del digitale terrestre), per la fornitura di programmi audiovisivi su telefoni cellulari. L'Antitrust aveva deciso di avviare il procedimento nei confronti di Mediaset lo scorso 25 gennaio. L'operazione che era sotto esame riguardava l'acquisizione da parte di Mediaset di impianti e frequenze tv facenti parte di un ramo d'azienda scorporato da Europa Tv che fa capo al finanziere franco tunisino Tarak Ben Ammar, amico ed ex socio dell'ex presidente del Consiglio, e alla francese Tfl.

**LAVORATORI** «Per rimettere ordine tra le macerie tutti i partiti facciano un passo indietro e pensino ai grandi obiettivi»

# Operai e impiegati, messaggio a Prodi: «Subito un segnale di cambiamento»

■ di Giampiero Rossi / Milano

Il batticuore non ha ceduto il posto né al mal di pancia né a eccessi d'euforia. Tra i lavoratori italiani che hanno atteso la defenestrazione di Berlusconi da Palazzo Chigi non soltanto per una lunga notte di spoglio ma per cinque, lunghi, difficili anni, le idee sul presente e sul futuro della coalizione che ha vinto le elezioni sono piuttosto chiare: deve governare e deve rispondere a una serie di aspettative che aprono uno scenario nuovo per l'intero paese. Due temi dominano su tutti: il lavoro e la scuola.

«Sono ultrafelice del risultato elettorale anche se, ovviamente, mi auguro proporzioni diverse - premette Enrico Barbuti, 49 anni, impiegato della Parmalat di Collecchio - perché era davvero fondamentale andare oltre quel governo che ha spaccato il paese con la devolution, con la riforma della scuola, con il tentativo di umiliare il sindacato e cancellare la concertazione...». Ma Romano Prodi e il suo futuro governo avranno la forza per rimettere in ordine tutte queste macerie? «Ce la farà, ma per riuscire a governare sarà necessaria una buona dose di buon senso all'interno del centrosinistra - prosegue Barbuti - tutti i partiti dovranno avere il coraggio di fare un passo indietro pensando ai grandi obiettivi».

Ed eccola l'agenda politica dell'impiegato emiliano: «Prima di tutto bisogna far ripartire l'economia, quindi avanti con il progetto di riduzione del cuneo fiscale; ma cre-

do anche sia necessario, a prescindere da Berlusconi, instaurare una cultura nuova nel paese, pensare a una buona legge sul conflitto di interessi e a tutte le misure che chiudano le porte a chi pensa che a fare i furbi si guadagna sempre». L'elenco prosegue con «la riapertura immediata del dialogo con le parti sociali sui grandi obiettivi condivisi» e con la scuola: «Sì, è importantissimo intervenire, perché il centrodestra aveva già iniziato a rimodellarla pensando già a quali sarebbero state le classi dirigenti del futuro». Sull'urgenza di mettere mano, ed energicamente, sulla scuola e sulle nefandezze della riforma Moratti sembrano scattare le reazioni più decise da parte dei lavoratori di qualsiasi categoria.

Non ha dubbi Paola Frediani, insegnante in un liceo milanese, che comunque non nasconde le sue preoccupazioni: «Sappiamo benissimo che non ci sono molti soldi a disposizione, quindi non mi aspetto che la scuola sia la priorità assoluta, anche perché in campagna elettorale questo tema è stato fagocitato da altre questioni. Comunque - prosegue la professoressa Frediani - mi aspetto come minimo il ripristino delle commissioni miste per gli esami di maturità, visto che il metodo delle commissioni interne era stato concepito per favorire le scuole private, e anche il blocco del passaggio in ruolo dell'esercito di insegnanti di religione deciso dalla Moratti. Su questo temo un po' gli

atteggiamenti mostrati dalla Margherita, ma non voglio essere "disfattista" perché questo è un vocabolo del dizionario berlusconiano e io sono molto felice del fatto che il caudillo non possa più rappresentarmi». Economia, scuola, superamento



Chiediamo al centrosinistra il buon senso di pensare prima all'interesse del Paese

della legge 30 e del conflitto di interessi sono le priorità anche secondo Stefania Casini, direttore del Museo archeologico di Bergamo, che pone all'attenzione anche la necessità di «un lotta seria all'evasio-

ne fiscale per evitare i tagli scellerati che hanno colpito gli enti locali. A questo proposito - aggiunge - andrebbe eliminato il tetto di spesa almeno alle amministrazioni che hanno i conti in ordine. E poi mi piacerebbe che si iniziasse, almeno, a ragionare seriamente sulle

Economia, occupazione conflitto di interessi e scuola: sono queste le priorità

fonti di energia alternative». La pacificazione con l'altra metà d'Italia? «Credo che il problema stia nella netta differenza di aspettative, spero che presto si capisca che non da un governo non ci si può at-

tendere soltanto che faccia pagare meno tasse».

Si concentra sui temi legati all'economia e al lavoro, invece, il «programma» di Giuseppe Caristia, operaio della Magneti Marelli di Rivalta, alle porte di Torino: «Sin dal Dpef il centrosinistra deve mandare un segnale chiaro, far capire subito agli italiani, anche a quelli che hanno votato per la destra, come intendere reperire le risorse e agire rapidamente su un sistema di incentivi e disincentivi per rimettere al centro dell'attenzione l'economia produttiva e non più soltanto la rendita finanziaria». Un aspetto, questo, condiviso pienamente da Fabio Fumagalli, impiegato della Prysmat, cioè della fabbrica di cavi che prima che di essere venduta da Marco Tronchetti Provera si chiamava Pirelli Cavi: «Intervenire con una politica industriale era già urgente cinque anni fa, quindi oggi lo è a maggior ragione. Ma il nuovo governo deve mostrare serietà e compattezza subito, l'Italia non può permettersi di dover ricominciare da capo tra due anni».

Chi vive la fabbrica, come Caristia e Fumagalli, pensa molto anche alla legge 30 e confida nel centrosinistra per una svolta in favore del lavoro «di qualità» per i giovani. E su questo Patrizio Di Pietro, della Ilva di Taranto aggiunge: «Anche se come lavoratore so bene che non esistono governi "amici" dei sindacati, mi aspetto che il centrosinistra rimetta a posto lo scempio dei diritti e delle tutele che è stato fatto in questi cinque anni».

Helping Children for Children - Insieme per un'infanzia felice

Aiutaci a sorridere insieme

**Chernobyl: 20 anni dopo**

In Ucraina ogni anno oltre 2000 bambini si ammalano di cancro. Soleterre ONLUS dona alimentazione, cure sanitarie, assistenze psichiatriche e Un sorriso in custodia ai bambini ricoverati nel reparto oncologico di Kiev, vicino a Chernobyl.

**48582**

Donna 1 euro telefonando al 800 per cure gratuite a bambini malati di cancro

**la Rinascita della sinistra**

**QUESTA SETTIMANA**

**900 MILA VOTI COMUNISTI**  
Oliviero Diliberto, segretario Pdc: «Un risultato eccezionale»

**CENTRODESTRA SCATENATO**  
«Terroristi, trans e riciclatori»: voci in libertà di una destra che non ci sta

**DOSSIER MONDO**  
Congo, Darfur, Cecenia, Filippine, Colombia, Nepal: guerre dimenticate

**LETTERATURA**  
Due autori di sinistra: parlano José Saramago e Andrea Camilleri

Per abbonamenti: tel. 06/68400824 distribuzione@larinascita.net

**ogni venerdì in edicola**